Università degli Studi di Torino

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
CURRICULUM EDUCATORE NEI NIDI E NELLE COMUNITA' INFANTILI

A.A. 2019 / 2020

RAPPORTO DI RICERCA EMPIRICA

" ESISTE UNA RELAZIONE TRA LEGAME D'ATTACCAMENTO ED ESPLORAZIONE ? "

GRUPPO FORMATO DA:
SILVIA SAVASTANO (MATRICOLA 799569) MARTINA PLATANIA (MATRICOLA 785168)

INDICE

- Premessa
- Identificazione del problema conoscitivo di ricerca
- Identificazione del tema di ricerca
- Identificazione dell'obiettivo di ricerca
- Costruzione di un quadro teorico di riferimento e mappa concettuale
- Scelta della strategia di ricerca
- Formulazione delle ipotesi
- Definizione operativa dei fattori
- Individuazione della popolazione di riferimento, del campione e della tipologia di campionamento
- Definizione delle tecniche e degli strumenti di rilevazione dei dati e costruzione del questionario
- Definizione del piano di raccolta dati
- Analisi dei dati, controllo delle ipotesi e interpretazione dei risultati
- Bibliografia e Sitografia

PREMESSA

Il nostro lavoro è incentrato sugli effetti che il legame d'attaccamento può avere sul sistema esplorativo del bambino, analizzando in modo approfondito la relazione che intercorre tra la tipologia di legame di attaccamento che si stabilisce nel corso della prima infanzia (0-3 anni) nella diade madre – bambino ed il sistema esplorativo (ambientale e relazionale) del bambino stesso. La scelta di questo argomento è stata dettata dal nostro interesse verso le precoci abilità esplorative del bambino ed in particolare su come queste possano essere incentivate o, al contrario, inibite dai comportamenti messi in atto dalla figura di riferimento

***PROBLEMA DI RICERCA*:**

Quanto e come il tipo di legame di attaccamento (diade madre – bambino) influisce sul sistema esplorativo del bambino?

IDENTIFICAZIONE DEL TEMA DI RICERCA:

La relazione esistente tra il tipo di legame di attaccamento (diade madre – bambino) ed il sistema esplorativo del bambino.

IDENTIFICAZIONE DELL'OBIETTIVO DI RICERCA:

Stabilire se esiste una relazione tra la tipologia di legame di attaccamento (diade madre – bambino) ed il sistema esplorativo del bambino.

COSTRUZIONE DI UN QUADRO TEORICO DI RIFERIMENTO:

Diversi autori ribadiscono l'importanza che assume l'esperienza della sicurezza nella prima infanzia: essa va considerata come una condizione determinante nell'assicurare un buon funzionamento dei processi protettivi nel corso della vita.
Un bambino che ha accesso costante ad uno contesto relazionale così responsivo e sensibile si assicura un'esperienza fondamentale per un suo buon adattamento a breve e a lungo termine: l'esperienza della sicurezza; la sensazione, cioè, di poter contare sull'altro nei momenti di bisogno, paura, tensione emotiva interna, la consapevolezza di poter conoscere l'ambiente, di poterlo esplorare senza paura sapendo che si può sempre fare ritorno alla "base sicura" nei momenti di difficoltà.
Il diritto di ciascun individuo a sperimentare protezione e sicurezza nella prima fase della sua esistenza può essere tutelato solo attraverso la possibilità che egli ha di costruire saldi e rassicuranti legami con la figura o le figure che si occupano di lui quotidianamente.
Il merito di aver identificato nella relazione primaria con una figura significativa, le fondamenta dell'esperienza di sicurezza nell'infanzia e di aver indicato gli effetti adattivi a breve e/o lungo termine, per tutto il ciclo della vita dell'individuo, si deve a John Bowbly che, intorno agli anni Sessanta, ha fondato la versione più completa ed autorevole sulla natura della formazione del legame d'attaccamento.
"Attachment" in inglese assume il significato di "affezionarsi a…" : da qui è abbastanza semplice collegarla a quella relazione stabile che si instaura tra il bambino e la persona adulta che si prende cura di lui (caregiver) dalla nascita, e che, attraverso gli scambi interattivi fra i due, genera un legame di attaccamento.
Tale legame serve a garantire il benessere, la protezione dai pericoli provenienti dall'ambiente esterno, favorisce la sopravvivenza grazie alla vicinanza della figura adulta (in genere, ma non sempre, la madre biologica), e sottolinea un aspetto della relazione, che pare non essere legato all'amore fra genitori e figli.
Il periodo sensibile (termine preso a prestito dall'etologia) durante il quale il bambino costruisce il legame di attaccamento è quello del primo anno di vita.
Dal punto di vista teorico, tale assunto stabilisce che il bambino costruisce una relazione con i suoi *caregivers* non spinto dalla fame o da altri bisogni fisiologici legati agli istinti, ma

fondamentalmente da quella relazione che gli fornisce un contesto per "*sentirsi al sicuro*" (base sicura). Il sistema comportamentale di attaccamento è uno dei sistemi che motivano e regolano il comportamento del bambino; egli esplora l'ambiente circostante sapendo di avere a disposizione un'àncora di sicurezza data dalla stabilità della figura materna a cui riavvicinarsi nel momento di incertezza. I limiti accettabili di distanza dipendono da molti fattori, quali l'età, la presenza di estranei, il temperamento, la malattia, che modificano la percezione della figura della madre come rifugio stabile. In base a questa funzione di ricerca di sicurezza la madre può essere definita come una fonte di protezione dove rifugiarsi nelle situazioni di pericolo. I bambini utilizzano la madre come "base sicura" da cui partire per esplorare il mondo, equilibrando attaccamento ed esplorazione; l'equilibrio tra i due sistemi comportamentali non consiste solo nel mantenimento di un certo grado di vicinanza alla madre, ma è relativo al bilanciare l'esplorazione in risposta alla disponibilità dell'adulto, ai segnali con cui risponde al disagio e alla ricerca di contatto col bambino: in tal senso l'equilibrio tra i due sistemi è una premessa rilevante per lo sviluppo di un modello maggiormente bidirezionale.
La necessità di individuare i tipi di attaccamento durante la prima infanzia ha portato una ricercatrice, Mary Ainsworth, ad elaborare una procedura standardizzata, in cui il bambino è sottoposto a situazioni di stress non familiare (Strange Situation).
Tale situazione ricreata in laboratorio permette di rilevare, da parte di un osservatore estraneo, il comportamento del bambino nei confronti dell'adulto caregiver.
Per rendere più significativo tale passaggio viene descritta nello schema sotto riportato una situazione di *Strange Situation*, articolata in una sequenza di azioni. Attraverso venti minuti di osservazione in cui si trovano in una stanza il bambino, la mamma ed un estraneo, si possono osservare i diversi comportamenti e le reazioni emotive del bambino in presenza della madre, al momento della separazione da questa ed in compagnia di un estraneo.
Da queste osservazioni nacque il famoso sistema di classificazione della Strange Situation che prevedeva inizialmente tre stili di attaccamento: sicuro, insicuro ansioso ambivalente e insicuro evitante.
Lo stile di attaccamento che un bambino svilupperà dalla nascita in poi dipende in grande misura dal modo in cui i genitori, o altre figure parentali, lo trattano. In base a tale interazione si strutturerà uno dei seguenti stili attaccamento:

- SICURO: in presenza ed in assenza della figura materna il bambino esplora l'ambiente in modo attivo; nonostante possa talvolta mostrare segni di sconforto, in assenza del caregiver si comporta in modo amichevole nei confronti dell'estraneo e al ritorno della madre saluta, si lascia prendere in braccio e riprende a giocare. Alla base di questo comportamento corrisponde in modo speculare una madre sensibile alle richieste del bambino e di supporto nei momenti di stress.
- EVITANTE: in presenza e in assenza della madre il bambino sembra preso dai giochi e mostra indifferenza alla separazione e solitudine; nel ricongiungimento con essa si allontana attivamente da lei. La madre mostra un rifiuto del contatto fisico anche nelle situazioni di stress.
- AMBIVALENTE O RESISTENTE: il bambino è incapace di usare il caregiver come base sicura; in presenza della madre si mantiene stretto ad essa; in sua assenza mostra segni di sconforto e non esplora l'ambiente; gioca da solo ma per poco tempo; al ritorno della madre si avvicina per farsi consolare ma la rifiuta quando essa tenta di prenderlo in braccio; esprime calma e non si calma anche quando la madre tenta di consolarlo. Le madri

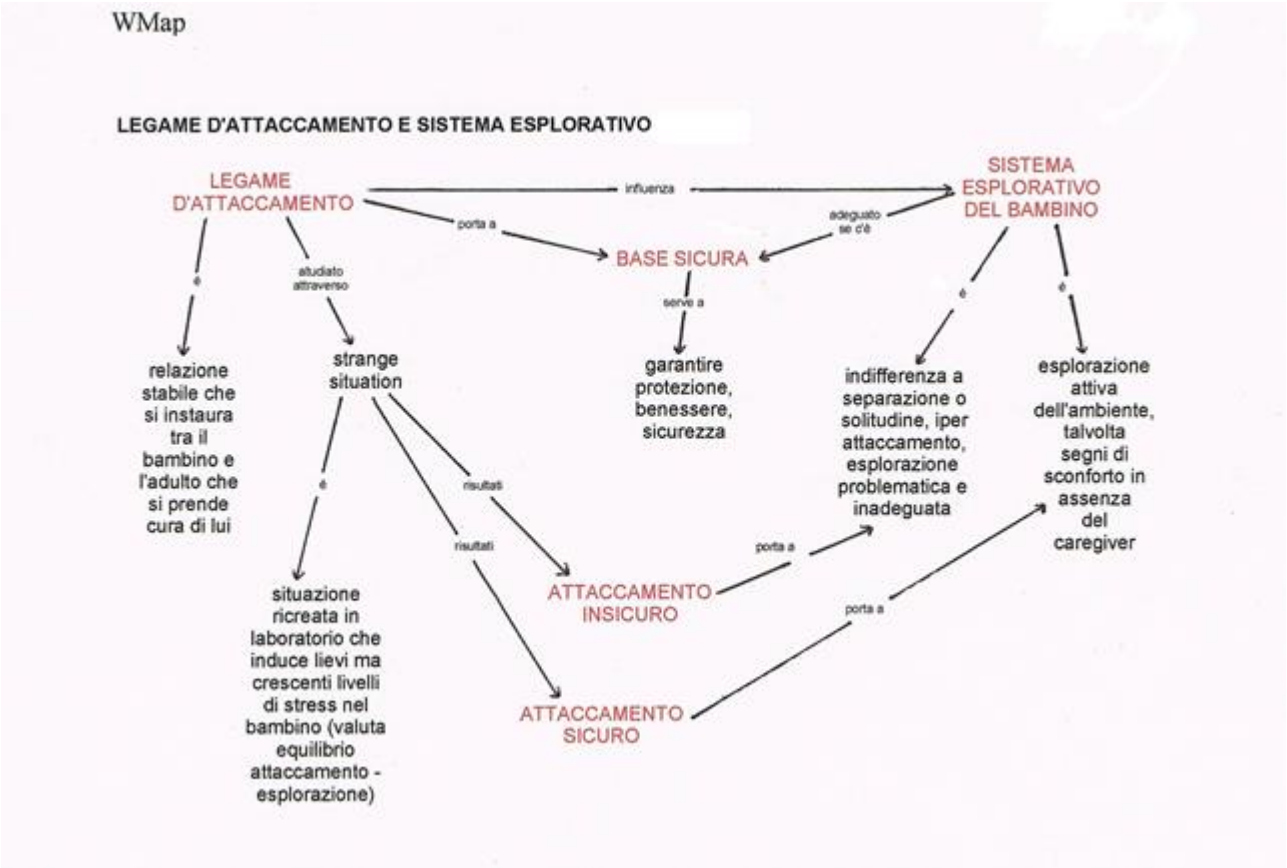
di questa tipologia di bambini appaiono imprevedibili, incoerenti alle esigenze del piccolo; sono intrusive e spesso ostacolano l'esplorazione dell'ambiente.

- DISORIENTATO – DISORGANIZZATO: il bambino presenta comportamenti che indicano un'incapacità a mantenere strategie di attaccamento coerenti di fronte alla sofferenza; mostra con il proprio caregiver comportamenti conflittuali e contraddittori in maniera simultanea. Al fianco di questa tipologia di bambini sono presenti madri che manifestano comportamenti incongrui in tutti i suoi aspetti.

La descrizione delle diverse tipologie di attaccamento classificate sulla base della sicurezza / insicurezza esperita nella relazione primaria suggerisce che la base di un attaccamento sicuro risiede in un'interazione reciproca in cui l'adulto è in grado di sintonizzarsi con i bisogni, le richieste e le proposte del bambino costruendo la base sicura alla quale egli potrà riferirsi.

In particolare, la disponibilità, le cure ed il calore emotivo, la protezione ed il conforto forniti rappresentano i comportamenti più significativi del caregiver per lo sviluppo della relazione d'attaccamento e corrispondono alla sicurezza e alla fiducia, alla regolazione emozionale equilibrata, alla vigilanza e alla ricerca di conforto nei momenti di disagio / sofferenza da parte del bambino. Questi comportamenti sono tipici degli adulti dotati di sensibilità responsiva che riescono a gratificare il bisogno di controllo e di intimità dei loro piccoli e / o si impegnano a ridurre e contenere le loro emozioni negative di paura e sconforto.
Alcune influenze degli adulti possono però essere negative piuttosto che positive. Gli effetti di un'atmosfera generale di criticismo e di insensibilità da parte degli adulti sono stati studiati da alcuni autori, arrivando alla conclusione di come questo atteggiamento freddo da parte dell'adulto influenzi negativamente il bambino ed inibisca l'esplorazione dell'ambiente.

MAPPA CONCETTUALE:



SCELTA DELLA STRATEGIA DI RICERCA:

Abbiamo optato per una ricerca standard che ha come obiettivo l'individuazione di una relazione tra due variabili e descrive quantitativamente una data realtà educativa.

FORMULAZIONE DELLE IPOTESI:

Vi è relazione tra la tipologia di legame d'attaccamento ed il sistema esplorativo del bambino.

DEFINIZIONE OPERATIVA DEI FATTORI:

Fattore indipendente: legame d'attaccamento (nelle sue diverse tipologie)
Fattore dipendente: sistema esplorativo dei bambini
Variabili di sfondo: età – composizione del nucleo familiare

Fattori	Indicatori	Domande questionario
Tipologia del legame di attaccamento (Fattore indipendente)	- affettuosità della mamma verso il figlio - disponibilità della mamma nei confronti del figlio - sensibilità della mamma nei confronti del figlio - paure, ansie, ossessioni che influenzano il comportamento materno nelle interazioni con il figlio	- quanto tempo spendi durante l'arco della giornata per momenti di coccole ed intimità con tuo/a figlio/a? - come è avvenuta la fase dell'allattamento? - come ti comporti se il tuo bambino ti richiede attenzioni mentre stai facendo altro? - pensi di riuscire ad interpretare correttamente il pianto di tuo/a figlio/a? - cosa fai se tuo/a figlio/a si mette a piangere d'improvviso? - ricorri a strumenti abitudinari per calmare tuo/a figlio/a nei momenti di sconforto? - hai mai interrotto un'attività di tuo/a figlio/a per paura che potesse farsi del male? - come ti comporti quando tuo/a figlio/a crea situazioni di gioco con oggetti nuovi, apparentemente dannosi, ma in realtà innocui?

Sistema esplorativo del bambino (Fattore dipendente)	- capacità del bambino di stabilire relazioni nuove con altri adulti - capacità del bambino di socializzare con i pari - capacità del bambino di manipolare oggetti (di uso quotidiano e nuovi) - comportamento del bambino in un ambiente non familiare - reazione del bambino di fronte alla separazione con la mamma - reazione del bambino al ritorno della mamma -reazione del bambino davanti alle difficoltà	- se a casa ci sono ospiti, come si comporta tuo/a figlio/a? - tuo/a figlio/a è riuscito a stabilire relazioni significative con un educatore di riferimento all'asilo nido? - come si comporta tuo/a figlio/a se si trova in una situazione di gioco con altri bambini? - Come si comporta tuo/a figlio/a se tra i suoi giochi di uso quotidiano, ne aggiungi di nuovi? - qual è il comportamento di tuo/a figlio/a nei tuoi confronti e nei confronti dell'ambiente circostante se portato in un ambiente non familiare? - qual è la reazione di tuo/a figlio/a se ti allontani dalla stanza nella quale stavate condividendo un'interazione? - qual è la reazione di tuo/a figlio/a al tuo ritorno? - come si comporta tuo/a figlio/a se si trova in difficoltà?
Variabili di sfondo	- età del bambino - composizione del nucleo familiare	-quanti anni ha il bambino/a? - da quanti membri è composto il nucleo familiare?

<u>INDIVIDUAZIONE DELLA POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO, DEL CAMPIONE E DELLA TIPOLOGIA DI CAMPIONAMENTO:</u>

<u>Popolazione di riferimento</u>: gruppo di persone con una sua unitarietà, costituita da un gruppo di mamme abitanti in provincia di Torino.

<u>Campione</u>: il campione preso in considerazione è costituito da 30 mamme aventi figli di età compresa tra gli 0 e i 3 anni.

Tipologia di campionamento: Non probabilistico, scelgo il campione accidentale per comodità di rilevazione.

SCELTA DELLE TECNICHE E DEGLI STRUMENTI DI RILEVAZIONE DEI DATI:

Per rilevare le informazioni utili alla nostra ricerca ci siamo avvalse dell'intervista completamente strutturata, volta a ricavare informazioni sull'argomento riguardante il rapporto che c'è tra il legame di attaccamento ed il sistema esplorativo del bambino. Per l'intervista completamente strutturata abbiamo elaborato una lista di domande che abbiamo gentilmente posto alle mamme appartenenti al nostro campione. [ALLEGATO 1]

DEFINIZIONE DEL PIANO DI RACCOLTA DEI DATI:

Abbiamo informato i soggetti a cui abbiamo sottoposto le domande che il questionario è strettamente riservato ed in forma anonima e abbiamo spiegato loro lo scopo della nostra ricerca. Inoltre abbiamo chiesto alle mamme di rispondere alle domande nel modo più sincero possibile affinché si possano ottenere risultati attendibili.
Una volta conclusa l'operazione di rilevazione, abbiamo ordinato le informazioni raccolte su un foglio Excel per dare origine ad una matrice dati.

MATRICE DATI

	V1	V2	V3	V4	V5	V6	V7	V8	V9	V10	V11	V12	V13	V14	V15	V16	V17
a1	C	A	3	A	A	B	A	A	A	B	A	B	A	A	A	A	A
a2	A	B	3	B	B	A	B	B	B	A	B	C	B	A	C	B	B
a3	A	A	4	C	C	C	C	C	C	B	C	A	A	B	B	C	B
a4	B	B	5	C	A	A	A	C	A	B	A	B	B	B	B	C	C
a5	B	A	3	B	A	B	A	A	C	A	C	A	A	C	A	B	A
a6	B	B	4	A	A	B	A	B	C	C	B	C	B	C	C	A	B
a7	C	B	3	B	B	A	B	B	B	C	A	A	C	A	B	B	A
a8	A	C	3	B	C	A	B	A	B	C	B	B	C	B	B	A	A
a9	B	C	3	C	B	B	B	B	A	A	C	C	C	C	A	C	B
a10	C	A	3	C	C	C	B	B	C	B	A	B	A	A	B	C	A
a11	B	A	3	A	B	A	A	A	C	B	C	C	A	B	C	A	C
a12	A	A	4	A	C	B	A	C	C	A	A	A	A	C	A	B	C
a13	B	B	5	B	A	C	C	C	A	B	B	A	B	A	B	A	C
a14	A	B	5	B	A	A	C	C	A	B	C	B	B	B	B	B	A
a15	C	B	4	A	B	A	C	C	A	A	C	C	C	C	A	A	B
a16	C	C	4	B	A	A	B	A	C	B	B	A	C	C	A	A	A
a17	C	C	4	A	B	B	B	A	C	A	B	C	A	B	C	B	B
a18	B	C	4	A	B	C	B	A	C	B	B	B	A	B	A	C	B
a19	B	A	4	A	B	A	A	A	B	C	B	C	A	A	C	C	C
a20	A	A	3	B	A	C	A	A	B	A	B	A	C	C	A	B	C
a21	B	A	3	B	B	A	A	B	B	B	B	B	A	B	C	B	C
a22	A	C	4	A	A	C	B	B	A	A	A	B	C	A	C	C	B
a23	A	B	4	A	B	C	B	A	A	A	C	C	A	B	A	B	B
a24	C	B	4	C	A	B	B	A	B	C	B	A	A	C	C	B	B
a25	B	C	3	C	A	B	A	B	A	C	B	A	C	A	A	B	C
a26	B	A	3	C	A	B	A	A	B	C	A	A	A	B	C	B	C
a27	C	C	3	A	B	A	A	B	A	C	C	C	A	C	C	C	C
a28	A	B	3	A	A	A	A	A	A	C	C	C	A	B	C	C	B
a29	C	A	3	A	A	A	A	A	A	B	B	B	A	A	C	C	C
a30	A	B	4	B	A	B	B	B	A	A	A	B	A	C	C	C	A

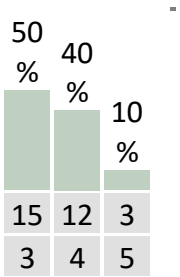
ANALISI DEI DATI:

In seguito, utilizzando il programma JsStat, abbiamo analizzato i dati raccolti iniziando dall'analisi monovariata delle variabili, in particolare dalla distribuzione di frequenza di alcune variabili che riportiamo di seguito, per concludere poi con l'analisi bivariata.

- **Analisi monovariata** :
  comprende un insieme di tecniche statistiche volte a descrivere l'andamento di un fattore all'interno della matrice dati, descrivendo i valori assunti dalla variabile che del fattore rappresenta l'equivalente matematico. Per descrivere in modo più semplice un fattore, è opportuno calcolare come si ripartiscono i soggetti nelle categorie che esso assume, ovvero nelle modalità della variabile corrispondente. Questa ripartizione è detta distribuzione di frequenza.

Distribuzione di frequenza:
V3 (quanto tempo spendi in momenti d'intimità)

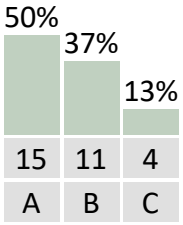
Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
3	15	50%	15	50%	30%:70%
4	12	40%	27	90%	20%:60%
5	3	10%	30	100%	0%:23%



Campione:
Numero di casi= 30
Indici di tendenza centrale:
Moda = 3
Mediana = tra 3 e 4
Media = 3.6
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.42
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 1
Scarto tipo = 0.66
Indici di forma:
Asimmetria = 0.66
Curtosi = -0.63

Distribuzione di frequenza:
V5 (se bambino ti richiede attenzioni)

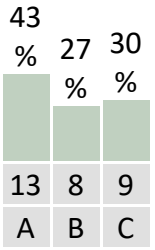
Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
A	15	50%	15	50%	30%:70%
B	11	37%	26	87%	17%:57%
C	4	13%	30	100%	0%:30%



Campione:
Numero di casi= 30
Indici di tendenza centrale:
Moda = A
Mediana = tra A e B
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.4

Distribuzione di frequenza:
V9 (hai mai interrotto un'attività per paura)

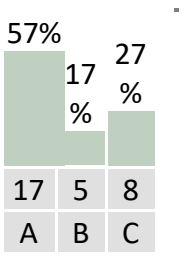
Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
A	13	43%	13	43%	23%:63%
B	8	27%	21	70%	10%:43%
C	9	30%	30	100%	13%:47%



Campione:
Numero di casi= 30
Indici di tendenza centrale:
Moda = A
Mediana = B
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.35

Distribuzione di frequenza:
V13 (bambino con altri bambini)

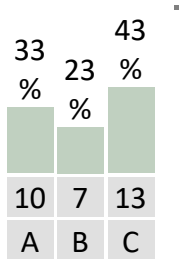
Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
A	17	57%	17	57%	37%:77%
B	5	17%	22	73%	0%:33%
C	8	27%	30	100%	10%:43%



Campione:
Numero di casi= 30
Indici di tendenza centrale:
Moda = A
Mediana = A
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.42

Distribuzione di frequenza:
V15 (bambino in ambiente non familiare)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
A	10	33%	10	33%	17%:50%
B	7	23%	17	57%	7%:40%
C	13	43%	30	100%	23%:63%

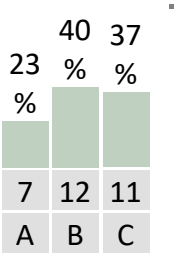


Campione:
Numero di casi= 30
Indici di tendenza centrale:
Moda = C
Mediana = B

Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.35

Distribuzione di frequenza:
V16 (reazione a separazione)

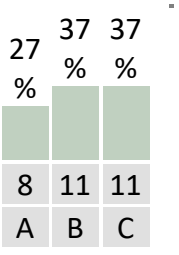
Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
A	7	23%	7	23%	7%:40%
B	12	40%	19	63%	20%:60%
C	11	37%	30	100%	17%:57%



Campione:
Numero di casi= 30
Indici di tendenza centrale:
Moda = B
Mediana = B
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.35

Distribuzione di frequenza:
V17 (reazione a ricongiungimento)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
A	8	27%	8	27%	10%:43%
B	11	37%	19	63%	17%:57%
C	11	37%	30	100%	17%:57%



Campione:
Numero di casi= 30
Indici di tendenza centrale:
Moda = B; C
Mediana = B
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.34

Analisi bivariata :

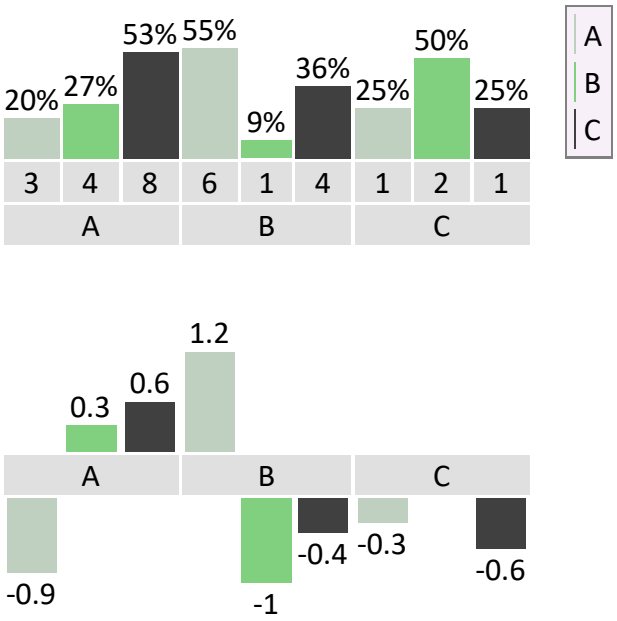
Per controllare se vi è relazione tra le variabili di nostro interesse procedo con l'analisi bivariata. Sapendo che le variabili che trattiamo sono categoriali non ordinate, utilizziamo la tabella a doppia entrata con cui calcoliamo la frequenza osservata e attesa e infine l'X quadro.
I dati del campione ci danno, per ogni cella:

- La frequenza osservata O_i ossia il numero di casi che hanno quei dati valori sulle variabili considerate.

- La frequenza attesa A_i, ossia la frequenza che avremmo osservato nella cella se non vi fosse relazione tra le due variabili. In caso contrario potrebbero essere presenti 'addensamenti' di casi in alcune celle della tabella, dovuti ad 'attrazione' tra determinate modalità delle due variabili. La frequenza attesa deriva da una semplice proporzione: se non vi è attrazione tra le modalità delle due variabili, il numero di casi in una cella dovrebbe avere la stessa proporzione rispetto al suo marginale di riga che ha il suo marginale di colonna rispetto al totale dei casi, ossia
  A_i : marginale di riga = marginale di colonna : totale dei casi
  Da cui deriva che
  A_i = (marginale di riga * marginale di colonna) / numero dei casi
  Ovviamente quanto più le frequenze osservate si discostano dalle frequenze attese tanto più è probabile che vi sia attrazione tra le singole modalità delle due variabili e quindi vi sia una relazione tra le variabili stesse.

Tabella a doppia entrata:
V5 (se bambino ti richiede attenzioni) x V15 (come si comporta il bambino in ambiente non familiare)

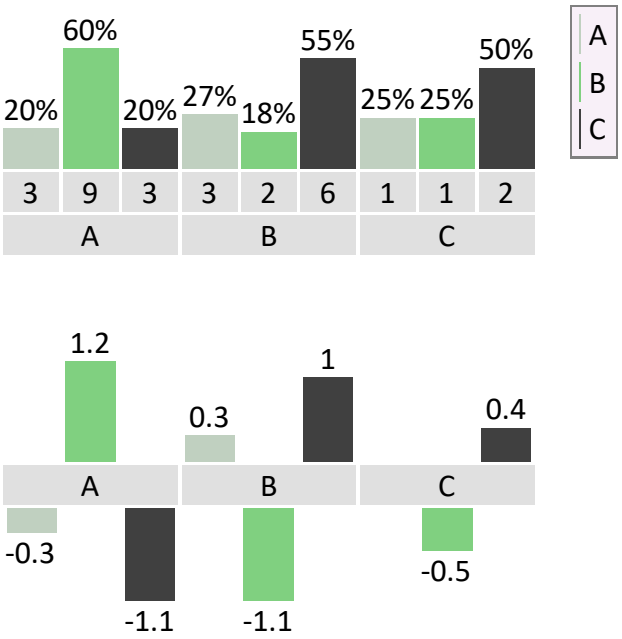
v15-> v5	**A**	**B**	**C**	Marginale di riga
A	3 *5* -0.9	4 *3.5* 0.3	8 *6.5* 0.6	15
B	6 *3.7* 1.2	1 *2.6* -1	4 *4.8* -0.4	11
C	1 *1.3* -0.3	2 *0.9* -	1 *1.7* -0.6	4
Marginale di colonna	10	7	13	30



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Tabella a doppia entrata:
V5 (se bambino richiede attenzioni) x V16 (reazione a separazione)

v16-> v5	**A**	**B**	**C**	Marginale di riga
A	3 *3.5* -0.3	9 *6* 1.2	3 *5.5* -1.1	15
B	3 *2.6* 0.3	2 *4.4* -1.1	6 *4* 1	11
C	1 *0.9* -	1 *1.6* -0.5	2 *1.5* 0.4	4

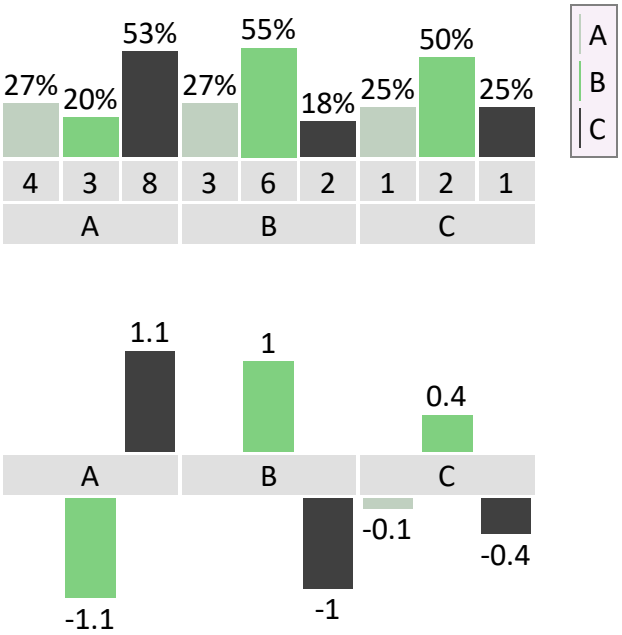


Marginale di colonna	7	12	11	30

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Tabella a doppia entrata:
V5 (se bambino richiede attenzioni) x V17 (reazione a ricongiungimento)

v17-> v5	**A**	**B**	**C**	Marginale di riga
A	4 *4* 0	3 *5.5* -1.1	8 *5.5* 1.1	15
B	3 *2.9* 0	6 *4* 1	2 *4* -1	11
C	1 *1.1* -0.1	2 *1.5* 0.4	1 *1.5* -0.4	4
Marginale di colonna	8	11	11	30



X quadro = 4.6. Significatività = 0.33
V di Cramer = 0.28

In questo caso il valore di X quadro è 4.6. La probabilità che X quadro sia diverso da zero per effetto del caso è di 0.33.
Quando questo valore di probabilità (detto significatività della relazione) è inferiore a 0,05 si può iniziare a supporre lecitamente che vi sia una relazione significativa tra le due variabili.

Non vi è quindi relazione tra le due variabili (a livello di fiducia 0,05)

Tabella a doppia entrata:
V5 (se bambino ti richiede attenzioni) x V13 (bambino in ambiente non familiare)

v13-> v5	**A**	**B**	**C**	Marginale di riga
A	11 *8.5* 0.9	2 *2.5* -0.3	2 *4* -1	15
B	3 *6.2* -1.3	2 *1.8* 0.1	6 *2.9* 1.8	11
C	3 *2.3* 0.5	1 *0.7* -	0 *1.1* -1	4
Marginale di colonna	17	5	8	30

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

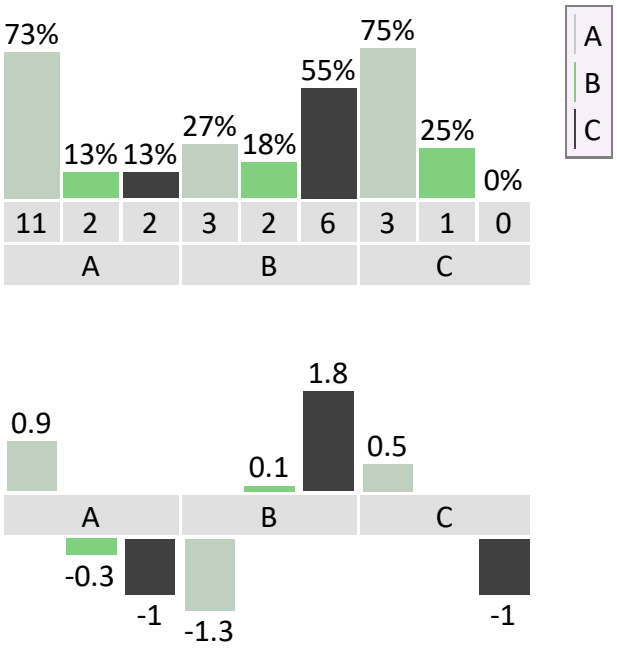


Tabella a doppia entrata:
V9 (hai mai interrotto un'attività per paura) x V14 (bambino con giochi nuovi)

v14-> v9	**A**	**B**	**C**	Marginale di riga
A	3 *3.9* -0.5	2 *1.3* 0.6	8 *7.8* 0.1	13
B	3 *2.4* 0.4	1 *0.8* -	4 *4.8* -0.4	8
C	3 *2.7* 0.2	0 *0.9* -	6 *5.4* 0.3	9
Marginale di colonna	9	3	18	30

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

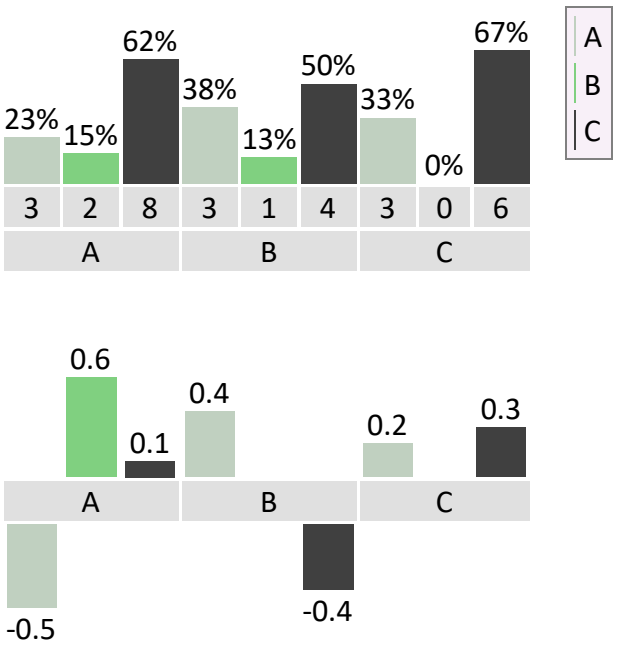
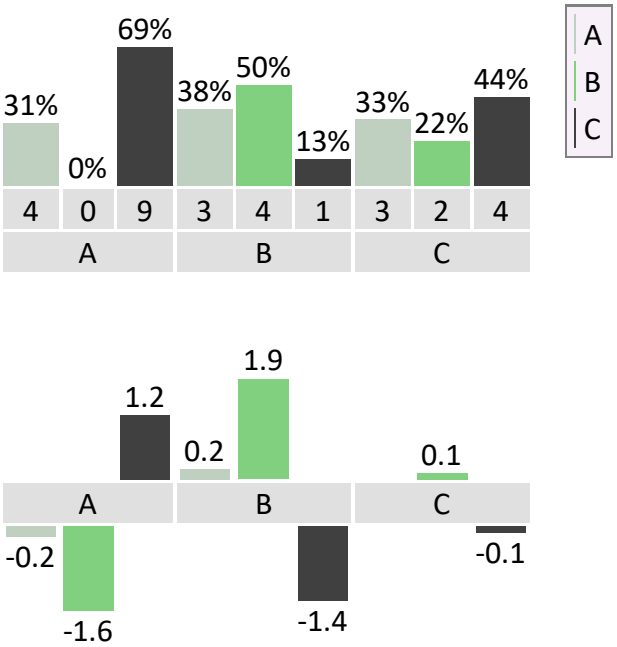


Tabella a doppia entrata:
V9 (hai mai interrotto un'attività per paura)
x V12 (relazioni significative con educatore)

v12-> v9	**A**	**B**	**C**	Marginale di riga
A	4 *4.3* -0.2	0 *2.6* -1.6	9 *6.1* 1.2	13
B	3 *2.7* 0.2	4 *1.6* 1.9	1 *3.7* -1.4	8
C	3 *3* 0	2 *1.8* 0.1	4 *4.2* -0.1	9
Marginale di colonna	10	6	14	30



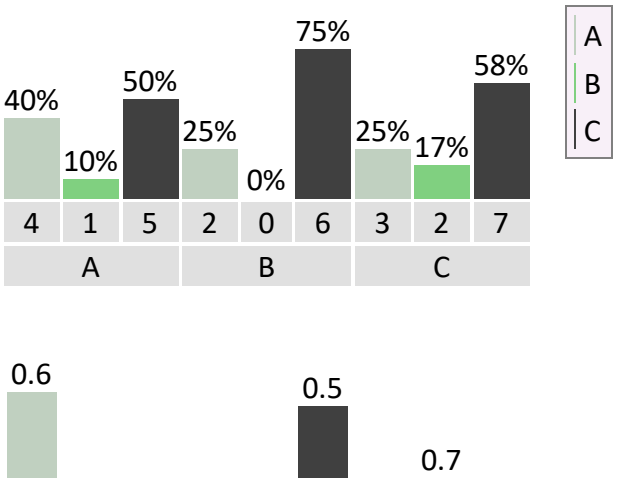
<u>X quadro = 9.72. Significatività = 0.045</u>
<u>V di Cramer = 0.4</u>

In questo caso il valore di X quadro è 9.72. La probabilità che X quadro sia diverso da zero per effetto del caso è 0.045. Dunque possiamo supporre lecitamente che

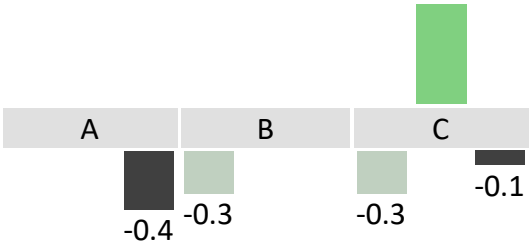
<u>Vi è quindi relazione tra le due variabili</u> (a livello di fiducia 0,05)

Tabella a doppia entrata:
V10 (bambino crea situazioni di gioco nuove) x V14 (bambino con giochi nuovi)

v14-> v10	**A**	**B**	**C**	Marginale di riga
A	4 *3* 0.6	1 *1* 0	5 *6* -0.4	10



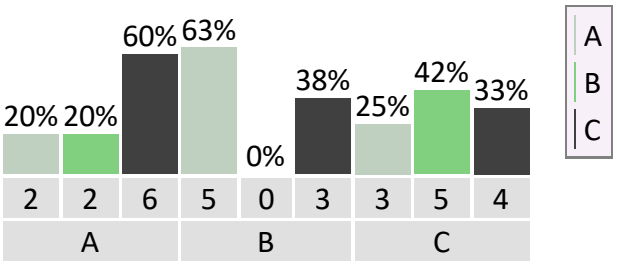
B	2 *2.4* -0.3	0 *0.8* -	6 *4.8* 0.5	8
C	3 *3.6* -0.3	2 *1.2* 0.7	7 *7.2* -0.1	12
Marginale di colonna	9	3	18	30

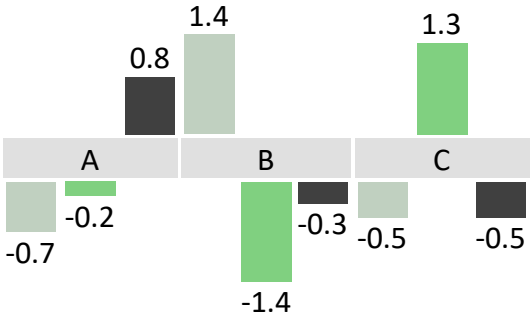


Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

Tabella a doppia entrata:
V10 (bambino crea situazioni di gioco nuove) x V15 (bambino in ambiente non familiare)

v15-> v10	**A**	**B**	**C**	Marginale di riga
A	2 *3.3* -0.7	2 *2.3* -0.2	6 *4.3* 0.8	10
B	5 *2.7* 1.4	0 *1.9* -1.4	3 *3.5* -0.3	8
C	3 *4* -0.5	5 *2.8* 1.3	4 *5.2* -0.5	12
Marginale di colonna	10	7	13	30





X quadro = 7.45. Significatività = 0.114
V di Cramer = 0.35

In questo caso il valore di X quadro è 7.45. La probabilità che X quadro sia diverso da zero per effetto del caso è di 0.114. Siccome il valore di probabilità è superiore a 0.05 possiamo lecitamente supporre che

Non vi è relazione tra le due variabili (a livello di fiducia 0.05)

CONTROLLO DELLE IPOTESI E INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI

A questo punto, dopo aver eseguito l'analisi dei dati, è possibile affermare se e in che misura l'ipotesi iniziale, secondo cui il legame d'attaccamento possa influire sul sistema esplorativo del bambino, è corroborata dai dati stessi.
Analizzando i dati raccolti tramite l'intervista strutturata, in merito all'attenzione fornita dalla madre al bambino, alla relazione del bambino con l'ambiente nuovo, alla reazione del bambino alla separazione e al ricongiungimento e al comportamento del bambino in situazioni nuove, siamo giunte alla conclusione che la nostra ipotesi di partenza non può essere confermata dai dati. Infatti notiamo come il valore di X quadro per ogni variabile esprime una relazione significativa con la variabile indipendente una volta sola.
La relazione viene espressa nelle relazioni tra "hai mai interrotto un'attività per paura" e "relazioni significative con educatore".

RIFLESSIONE SULL'ESPERIENZA COMPIUTA

Possiamo concludere e sostenere che dati i risultati ottenuti dall'analisi, probabilmente avremmo dovuto prendere in considerazione bambini della stessa età, di stessa estrazione sociale e con situazioni familiari simili, poiché ci potrebbero essere altri fattori ad influenzare il sistema esplorativo del bambino (es. tempo speso con altre figure di riferimento, temperamento del bambino, mancanza di una figura di riferimento..).
Rimaniamo comunque dell'idea che la tipologia di legame d'attaccamento ha una forte influenza sul comportamento del bambino.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA:

- Manuale di ricerca educativa, Roberto Trinchero, FrancoAngeli;

Avendo seguito il corso di Psicologia Della Prima Infanzia, ci siamo avvalse dell'aiuto dei seguenti libri:

- Ripamonti D., Tosi P. (2010), *I momenti di cura nei servizi e nelle scuole per l'infanzia,* Edizioni Junior, Parma
- Mantovani, S., Restuccia Saitta, L., Bove, C. (2000), *Attaccamento e inserimento,* Franco Angeli, Milano.

- Scarzello D. (2011), *Lo sviluppo della competenza emotiva nella prima infanzia,* Unicopli, Milano

- Programma Jstat del Professore Roberto Trinchero per l'analisi monovariata e bivariata dei dati
- Programma Excel per realizzare la tabella della matrice dati

[ALLEGATO 1]

Questionario

Abbiamo sottoposto le mamme appartenenti al nostro campione ad una breve intervista basata sulle seguenti domande e gli abbiamo chiesto di risponderci nel modo più sincero.

DATI ANAGRAFICI:

1. Età: _____

2. Composizione del nucleo familiare: _____

TIPOLOGIA DI LEGAME D'ATTACCAMENTO E SISTEMA ESPLORATIVO DEL BAMBINO

3. Quanto tempo spendi durante l'arco della giornata per momenti di coccole ed intimità con tuo/a figlio/a?
   a) Circa 2 ore al giorno
   b) Più di 2 ore al giorno
   c) Meno di 2 ore al giorno

4. Com'è avvenuta la fase dell'allattamento?
   a) Al seno
   b) Con il biberon
   c) Con il latte in polvere

5. Come ti comporti se il tuo bambino ti richiede attenzioni mentre stai facendo altro?
   a) Interrompo la mia attività, qualunque essa sia, e mi dedico a lui
   b) Cerco di capire se si tratta di un capriccio o meno e poi mi comporto di conseguenza, intervenendo se ha bisogno di qualcosa
   c) Non presto attenzione a mio/a figlio/a, sarà sicuramente un capriccio

6. Pensi di riuscire ad interpretare correttamente il pianto di tuo/a figlio/a?
   a) Si
   b) Mai
   c) A volte

7. Cosa fai se tuo/a figlio/a si mette a piangere d'improvviso?
   a) Corro a calmarlo/a
   b) Aspetto che si calmi da solo/a, non intervengo
   c) Temporeggio qualche minuto per vedere come si comporta e se necessario intervengo

8. Ricorri a strumenti abitudinari per calmare tuo/a figlio/a nei momenti di sconforto? (es. ninna nanna, carillon, cullare bambino/a..)
   a) Si
   b) No
   c) A volte

9. Hai mai interrotto un'attività di tuo/a figlio/a per paura che potesse farsi del male?
   a) Si
   b) No
   c) A volte

10. Come ti comporti quando tuo/a figlio/a crea nuove situazioni di gioco con oggetti non abituali?
   a) Lo/a allontano immediatamente da questa situazione
   b) Non mi preoccupo e lascio che agisca in totale libertà
   c) Lascio che giochi ed esplori tranquillamente, controllandolo/a ogni tanto

11. Se a casa ci sono ospiti, come si comporta tuo/a figlio/a?
   a) Si lascia avvicinare da chiunque e socializza in fretta con tutti
   b) Non crea alcun tipo di contatto, anzi cerca di evitare gli estranei
   c) Alterna momenti di socializzazione a momenti di distacco

12. Tuo/a figlio/a è riuscito a stabilire relazioni significative con un educatore di riferimento all'asilo nido?
   a) Si
   b) No
   c) Non va all'asilo nido

13. Come si comporta tuo/a figlio/a se si trova in una situazione di gioco con altri bambini?
   a) Osserva il comportamento degli altri bambini e li imita rimanendo in disparte
   b) Si isola e gioca da solo, non interessandosi agli altri
   c) Socializza velocemente con gli altri bambini e gioca con loro

14. Come si comporta tuo/a figlio/a se tra i suoi giochi di uso quotidiano, ne aggiungi di nuovi?
   a) Non si interessa ai giochi nuovi
   b) Continua a giocare solo con quei giochi che usiamo quotidianamente insieme
   c) Mostra interesse per i giochi nuovi e li manipola con interesse

15. Qual è il comportamento di tuo/a figlio/a nei tuoi confronti e nei confronti dell'ambiente circostante se portato in un ambiente non familiare?

a) Non si allontana nemmeno per un istante da me, richiedendo continue attenzioni
b) Esplora l'ambiente circostante, cercando la mia approvazione
c) Si inserisce tranquillamente nell'ambiente nuovo e si dimentica completamente della mia figura

16. Qual è la reazione di tuo/a figlio/a se ti allontani dalla stanza nella quale stavate condividendo un'interazione?
a) Piange, si dispera, non interagisce più con l'ambiente circostante
b) Non si rende conto della separazione
c) Rimane inizialmente perplesso/a, poi rivolge la sua attenzione all'ambiente circostante

17. Qual è la reazione di tuo/a figlio/a al tuo ritorno?
a) Si lascia consolare da me
b) Sembra indeciso/a se farsi consolare o meno e quando ciò avviene sembra non essere stato sufficiente per tranquillizzarlo/a
c) Non si interessa del mio ritorno